

L'ex pm su «Oggi»: sapevo che me l'avrebbero fatta pagare

## «Dimenticatemi»

Lo sfogo di Di Pietro: «Paese ingrato»  
Fini piega Berlusconi: subito la crisi

### Il governo e le riforme

GIORGIO NAPOLITANO

**Q**UEL CHE andrebbe da tutti raccolto nel messaggio del presidente Scalfaro - al di sopra di ogni più esplicito motivo di consenso o di dissenso - è l'assillo di veder portate a compimento le riforme costituzionali di cui si discute da oltre un decennio e che egli stesso auspicò dinanzi al Parlamento appena eletto capo dello Stato. È un assillo che divide in particolar modo chi già nella scorsa legislatura perseguì quell'obiettivo, pur di fronte alla dilagante illusione che la riforma elettorale maggioritaria potesse di per sé fondare un nuovo sistema politico, la democrazia dell'alternanza.

La scadenza del 1998 ora suggerita dal presidente Scalfaro per la revisione della Costituzione è del tutto ragionevole e in qualche modo obbligata: non solo per il valore simbolico della coincidenza col cinquantenario della Carta, ma per l'assoluta necessità di non prolungare oltre uno stato di così grave incertezza, in attesa di cambiamenti divenuti sempre più urgenti. E ci si può agevolmente riuscire, se finalmente si manifesta una convergente volontà riformatrice, uno spirito di dialogo - di ricerca di soluzioni concordate - da parte degli opposti schieramenti politici. C'è stato qualche esponente di Forza Italia, che in evidente dissenso dalla recente iniziativa dell'on. Berlusconi, ha opposto, allo spirito del dialogo, la filosofia del decidere, o meglio il diritto-dovere di decidere a maggioranza, in Parlamento, secondo la dialettica propria di una democrazia dell'alternanza, di una competizione bipolare. L'enore, assai pericoloso, sta nell'ignorare la distinzione tra le decisioni che riguardano l'azione di governo, e le decisioni che riguardano i fondamenti della convivenza de-

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. «Il nostro è un paese ingrato e, anche se il tempo mi darà ragione, io non ho più nulla da dire e da dare né come magistrato né come cittadino». È un Di Pietro molto amareggiato quello che risponde ad una lettrice nella sua consueta rubrica sul settimanale «Oggi». Un vero sfogo dopo la vicenda delle richieste di rinvio a giudizio da parte della Procura di Brescia. L'ex pm afferma di aver sempre saputo che «me l'avrebbero fatta pagare». Ora spera solo «di essere dimenticato» e chiude con amarezza: «Il mondo mi crolla addosso e io mi aggrappo alla famiglia e ai ven amici». L'articolo di Di Pietro arriva nello stesso giorno dell'annuncio che l'ex

magistrato ha deciso di firmare per tutti i referendum promossi da Pannella. Una giornata segnata pure dall'attacco finale sferrato da An e dall'ala dura del Polo contro Dini. Fini, tornato in Italia, ha piegato ieri l'«esploratore» Berlusconi alla linea dello scontro con Dini chiedendone le dimissioni alla Camera prima di discutere di qualsiasi altro governo. Subito i Ccd e il Cdu hanno fatto sapere di non essere d'accordo. Ora lo stesso tentativo del Cavaliere per un «governissimo» sembra vacillare fortemente. Un ultimatum è arrivato anche dal leader leghista Umberto Bossi: «O il prossimo governo ha nel suo programma la Costituzione oppure io voterò la sfiducia».

C. BRAMBILLA M. CIANNELLI R. GONNELLI A. LEISS P. SACCHI M. URBANO ALLE PAGINE 34-6.

### L'INTERMISTA

**Cofferati**  
«Il governissimo non mi piace»



ROMA. Neanche al segretario generale della Cgil piace il governissimo. Sergio Cofferati lo giudica «incredibile» e chiede elezioni in tempi ragionevoli. «Il guaio della politica italiana - afferma - è il tatticismo». «I lavoratori vogliono un governo credibile che trasformi la crescita in reale sviluppo».

RITANNA ARMINI A PAGINA 2

### IL MERCATO

**Giornata boom**  
per la lira  
Marco a 1.092

ROMA. Il '96 comincia bene per la lira che nel primo giorno di contrattazioni del nuovo anno ha messo a segno fortissimi rialzi. Il cambio col marco è così sceso sotto la soglia psicologica di quota 1.100. A fine giornata recuperati 20 punti sul dollaro e 13 sulla moneta tedesca che ha chiuso a 1.092.

PAOLO BARONI A PAGINA 17



Un soldato del contingente italiano parla con due bambini nel suburbio serbo di Vogosca

Anja Niedringhaus/Ansa

## Nubi sull'accordo: 16 musulmani rapiti a Sarajevo

SARAJEVO. Sarajevo accusa: sedici civili bosniaci sono stati rapiti mentre attraversavano i quartieri serbi. Un colpo alla credibilità dell'Ifor proprio mentre inizia il suo lavoro: garantire l'applicazione degli accordi Uno dei punti di Dayton è, infatti, la libera circolazione delle persone. I bosniaci chiedono all'Ifor di ottenere la liberazione degli ostaggi e di scortare i civili che attraversano i quartieri serbi, ma l'Ifor risponde: è un compito che spetta alla polizia civile locale, non a noi; significhereb-

be ammettere che la libera circolazione non è possibile. Ma sulla vicenda è ancora giallo: si tratta di una ritorsione? Alcune fonti parlano di risposta serba a un rapimento fatto da musulmani. E, inoltre, si tratta di civili o militari? Sono molte le bande rimaste «disoccupate» in cerca di riscatti, dice un portavoce Ifor. Continua intanto la spedizione italiana da oggi al 20 gennaio, scaglionati in gruppi di trecento, partono verso la Bosnia i 2300 uomini che partecipano alla missione Ifor.

TOMI FONTANA A PAGINA 13

Trovati dossier su Di Pietro e i colleghi nelle case di alcuni finanziari dell'Ufficio «I»

## Spiati anche Davigo e Colombo

Il pool controllato da 007 della Finanza

### IL COMMENTO

**Ora chiarezza su tutto**

MASSIMO BRUTTI

DAL 1992 ad oggi le indagini del pool di Milano hanno scoperto un sistema di potere che sembrava impenetrabile. Non era affatto scontato che partendo da una vicenda locale, sia pure rilevante e clamorosa, si giungesse a scoprire e a colpire un meccanismo nazionale più vasto di dazioni pecuniarie, di favori e di illegalità

SEGUE A PAGINA 7

ROMA. Oltre a Di Pietro, uomini degli apparati dello Stato hanno spiato anche gli altri giudici del «pool» Davigo e Colombo. Una vicenda gravissima, emersa dopo il ritrovamento, nelle abitazioni di alcuni finanziari, di veline su «Mani pulite». Particolare importante: i finanziari erano in organico all'ufficio «I», ossia il servizio segreto delle «fiamme gialle». Nei dossier, pettegolezzi e una ricostruzione di presunte scorrettezze nelle indagini.

P. BENASSAI G. CIPRIANI A PAGINA 7

**STAND BY ME**  
Ricordo di un'estate  
SABATO 6 GENNAIO

Pilota automatico fuori uso su aereo Alitalia

## Atterraggio da shock per un telefonino

Un MD80 dell'Alitalia ha rischiato di fallire l'atterraggio a Torino Caselle, in quel momento coperta dalla nebbia, per colpa del cellulare di un passeggero lasciato acceso malgrado il divieto. Il telefonino, interferendo con i sistemi elettronici di bordo, aveva disattivato il pilota automatico. Non c'è stato un vero pericolo, ma è esistito il rischio concreto di dover dirottare l'aereo su un altro scalo. Intanto si è scoperto che un blocco di ghiaccio ha causato l'avaria che il giorno di S. Silvestro ha costretto il comandante del MD80 «Dawn» dell'Alitalia a effettuare un atterraggio d'emergenza all'aeroporto di Bologna.

MICHELE RUGGIERO A PAGINA 9

**Espugnata la roccaforte**  
**Birmania**  
**Si arrende il «signore dell'oppio»**

SAVERIO LODATO A PAGINA 15

## Un Sos dallo Stelvio: «Moriemo congelati»

Ricerche ancora vane

BOLZANO. «Siamo bloccati da due giorni in mezzo alla neve. Vi prego mandateci un elicottero. Mia moglie è allo stremo: non parla più e non riesco più a svegliarla. Fa molto freddo, abbiamo pochissima benzina e la batteria della macchina è quasi scarica. Vi prego aiutateci». Un disperato allarme via radio è arrivato il primo gennaio a Vercelli a una coppia di radioamatori, volontari di un'associazione che gestisce una stazione radio di soccorso. Chi parla è un uomo che dice di chiamarsi Luigi, che ha quasi perso le forze e che dice di trovarsi non lontano dal passo dello Stelvio. La macchina dei soccorsi che si è messa immediatamente in moto, nelle province di Bolzano e di Sondrio e anche sul versante svizzero. Ma finora nessuna traccia.

VALERIA MANNA A PAGINA 10



### CHE TEMPO FA

Qui Babele

IO AVEVO capito così: che siccome si sta passando da un sistema proporzionale a uno maggioritario, molti dei troppi partiti ancora in campo avevano deciso di coalizzarsi in due grandi cartelli elettorali, detti «Polo» e «Ulivo», che si sarebbero contesi nelle urne il governo e l'opposizione. Ma forse non avevo capito bene. Perché adesso, a discutere il da farsi, non sono il Polo e l'Ulivo, ma i segretari di alcuni dei partiti che ne fanno parte, in disaccordo con alcuni degli alleati. Uno dei due leader di coalizione, Romano Prodi, pare addirittura escluso dalla discussione in atto. E il segretario del secondo partito del Polo, Fini, fa fumo per la rabbia. È bello e utile parlare di «regole»: ma se una delle poche regole finora quasi chiare (l'esistenza di due coalizioni con tanto di leader candidati al governo) si fa oscura, la confusione diventa totale. Perché un conto è dire che centrodestra e centrosinistra devono parlarsi. Altro è farli parlare dopo averli smembrati daccapo, come se riunirsi in due coalizioni fosse stato solo un passatempo. Due tori di Babele non fanno un casino unico. Fanno un casino doppio.

[MICHELE SERRA]

**Cinema&Musica**  
Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd

È in edicola **ULTIMI GIORNI**

## Hollywood

AVVISO AI LETTORI

Un cofanetto, con un inserto illustrato e un Cd in vendita in edicola

l'Unità iniziative editoriali

Coloro che non trovano la pubblicazione in edicola possono ordinarla o riceverla direttamente a casa versando l'importo di lire 15.000 sul c.c.p. n. 45838000 intestato a L'Arca società editrice de l'Unità, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma

La ricevuta e il proprio nome, cognome e indirizzo vanno inviati in busta chiusa a L'Arca società editrice de l'Unità, Ufficio promozione via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma

Per avere altre informazioni e notizie sull'opera telefonare al numero 06 6998490/491 (ore 9/13 - 14/17, da lunedì a venerdì)